Zeitschrift: Vox Romanica
Herausgeber: Collegium Romanicum Helvetiorum
Band: 28 (1969)

Nachruf: Elsa Nerina Baragiola : 1881-1968
Autor: Gossen-Eggenschwyler, Renata

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Elsa Nerina Baragiola

1881–1968

Il 18 febbraio 1968 morì Elsa Nerina Baragiola. Si addice ricordare anche nella *Vox Romanica* colei che fu una grande pioniera dell'italianità nel nostro paese. Nel documento col quale le si conferì, nel 1931, la laurea honoris causa dell'Università di Zurigo, fu qualificata di «begeisterte Vorkämpferin für italienische Kultur in Zürich», e difatti solo l'epiteto di «entusiasta» poteva giustificare il fervore missionario col quale la «Bara» si dedicò per ben 37 anni all'insegnamento dell'italiano alla Töchterschule di Zurigo.

Elsa Nerina Baragiola nacque il 18 aprile 1881 a Strasburgo da padre italiano e da madre tedesca. Bilingue fin dall'infanzia, e proveniente da un ambiente eccezionalmente colto, ella era veramente predestinata all'alto ufficio dell'insegnamento al quale fu già chiamata nel suo ventunesimo anno di età. Per meglio adempiere questo compito, rinunciò a crearsi una famiglia propria, e accentuava questo suo volontario sacerdozio anche nel suo vestire quasi monacale, sorridendo spesso lei stessa delle sue «tonache». E vera vocazione era la sua; lo si vedeva nelle serie preparazioni delle sue originalissime lezioni, nelle sue belle conferenze, negli intelligenti resoconti, nell'eleganza stringata dei suoi articoli, nel suo personalissimo stile epistolare e nella freschezza poetica che seppe dare alle composizioni musicali di alcune poesie del «suo» *Solicello*. Poi le cantava con una bella voce intonata con le allieve. Era pure un'impegnata e fedele traduttrice, come attestano le liriche da lei tradotte nella «Festschrift» Gauchat[1].

Elsa Nerina Baragiola riusciva a comunicare il proprio entusiasmo a tutti coloro che l'avvicinavano, e invogliava i suoi amici a visitare conferenze, esposizioni, concerti e «vernissages» ai quali forse non si avrebbe mai messo piede, ma con lei ci si andava. E quante feconde discussioni ... Poi capitava magari che, durante la visita di un'esposizione, a mezzogiorno scattasse sdegnata: «Già, lei deve tornare ai suoi maccheroni!» Perché, si sa, le vestali non alimentano una sacra fiamma per farci bollire sopra le pentole! Del resto, erano scatti bonari, poiché la Baragiola sapeva benissimo partecipare alle altrui gioie e pene famigliari, immedesimarsi nell'altrui dolore. Sobria e parsimoniosa fino ad un certo ascetismo per sè stessa, era generosissima con gli altri, e conosceva la carità anonima, fatta di slanci e impulsi del cuore. Tollerante con gli amici per tutto quello che concerneva le loro convinzioni personali, non transigeva sulla qualità del loro lavoro; poteva sbagliarsi nel giudi-

[1] Elsa Nerina Baragiola, *Beitrag zur Frage des lyrischen Übersetzens*, in *Festschrift Louis Gauchat*, Aarau 1926, p. 487–507.

care il carattere di una persona ... e poi ricredersi, ma era raro che sbagliasse nell'emettere un giudizio di critica letteraria, pur avendo anche lei le sue preferenze. La sua integrità morale non le avrebbe mai permesso di raccomandare chi credeva indegno di un compito o di una benemerenza qualsiasi, fino a dimettersi da una giurìa per non dover contribuire a quello che lei pensava essere un premio non meritato. E diceva agli amici la propria opinione, anche a costo di perderli. Ma i veri amici le rimasero fedeli fino alla morte, la morte che la colse nel suo Ticino soleggiato, lei che tanto amava il sole. Piero Bianconi ci riferisce che «il sole» fu la sua ultima parola. «Gesù ci mandi il sole.» È l'ultimo verso della prima poesia di *Solicello,* un'antologia scolastica di liriche moderne che, come tutte le sue antologie, testimonia di un gusto sicuro e, se pensiamo all'epoca nella quale ne furono compilate le prime edizioni, di uno spirito indagatore di primizie letterarie, e di queste primizie arricchì la biblioteca della «Museumsgesellschaft» di Zurigo. «Io mi sento responsabile per questi giovani scrittori» – mi disse un giorno lontano – «bisogna farli conoscere.» Responsabile, si sentiva sempre responsabile. Anche se allora non si parlava tanto di «engagement», la Baragiola è stata per mezzo secolo la grande «engagée» dell'italianità.

Ritengo perciò compiere un dovere di gratitudine ricordandola a tutti coloro cui stanno a cuore la cultura e la lingua italiana.

Basilea *Renata Gossen-Eggenschwyler*